

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.
Proposta di legge: (Discussione e rinvio):	
Bellocchio ed altri: Celebrazione del Millennio della nascita della città di Sparanise (2228)	3
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6
Ciaffi Adriano	5
Ferrara Giovanni, <i>Relatore</i>	3
Franchi Franco	5
Mastrantuono Raffaele	5
Mattarella Sergio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	6
Teodori Massimo	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

FLORA CALVANESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione della proposta di legge Bellocchio ed altri: Celebrazione del Millennio della nascita della città di Sparanise (2228).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio, Mancini Vincenzo, Di Donato, Caria, Visco, Grillo Salvatore, Serrentino, d'Amato Luigi, Tamino e Ceruti: « Celebrazione del Millennio della nascita della città di Sparanise ».

L'onorevole Giovanni Ferrara ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI FERRARA, *Relatore*. Desidero innanzitutto ringraziare il presidente Labriola per avermi affidato il compito — a me graditissimo — di svolgere la relazione sulla proposta di legge n. 2228, che ha per oggetto la celebrazione del millennio della nascita della città di Sparanise.

Come gli onorevoli colleghi sanno, Sparanise è un centro che, per ragioni attinenti e alla storia della Campania ed a quella della provincia di Caserta, rappresenta un fatto importante per quanto concerne la possibilità che il nostro paese ha di valorizzare non solo le proprie tradizioni bensì anche il proprio enorme ed inestimabile patrimonio archeologico.

Dal punto di vista urbanistico, le origini di Sparanise sono da ricercare in

un'epoca piuttosto remota, che può essere fissata nella seconda metà del X secolo dopo Cristo, allorché i Saraceni assaltarono ed incendiarono Cales, antica città degli Ausoni, poi divenuta *colonia* latina, quindi *quaestura* ed importante *municipium*.

Dunque, Sparanise cominciò ad acquistare una certa importanza dopo che gli abitanti di Cales furono costretti ad abbandonare la loro città, assalita e distrutta dai Saraceni.

In quel tempo, Cales — città molto vicina a Capua — contava tra i 50 mila ed i 60 mila abitanti ed era assai famosa per la sua produzione non soltanto di ceramiche, di terrecotte votive, di vini pregiati, bensì anche di ingegnosi attrezzi agricoli, al punto da costituire luogo privilegiato di raccolta, di commercio e di esportazione, in tutto il sud della penisola, di strumenti agricoli piuttosto sofisticati per quei tempi.

Inoltre, Cales sorgeva a circa quattro chilometri dall'attuale centro abitato di Sparanise, cosicché ancora oggi è possibile notare, sia nell'ambito del suo vecchio perimetro urbano, sia nelle immediate adiacenze, avanzi archeologici di notevole interesse, denotanti la presenza, un tempo, di una città floridissima.

Con la caduta dell'impero romano, quella città, situata proprio lungo la Via Latina, tra Capua e Teano, dovette subire ripetute e devastanti incursioni da parte dei Vandali, dei Goti e dei numerosi eserciti barbarici i quali transitavano di continuo per l'importante arteria stradale.

Incominciò così, per la città di Cales, un lento ed irreversibile declino, mentre i suoi abitanti residui, decimati dagli stenti, dalle pestilenze e dalle guerre, ab-

bandonarono quasi tutti la città per rifugiarsi sulle colline circostanti.

Verso la fine del X secolo, e più precisamente nel 988 dopo Cristo, l'abate Roffredo, che in quel periodo era a capo della ricca, potente ed importante abbazia di San Vincenzo al Volturno, ricevette in dono, forse dai conti longobardi di Calvi (nuovo nome di Cales), estesi appezzamenti di terreno ubicati nell'area in cui oggi sorge Sparanise.

Si tratta di notizie che ho ricavato dal *Chronicon vulturnense*, compilato dal monaco Giovanni quando gli ordini monastici costituivano l'ultimo vero « baluardo » difensivo della cultura antica e medioevale.

In tale opera si afferma che: « ...*Roffridus abbas Villas quoque fecit in Calvo, ubi ecclesiam aedificavit vocabulo Sancti Vitaliani, ubi plures collegit hereditates...* ».

È da precisare che la chiesa cui si fa cenno da parte del monaco Giovanni è proprio quella situata presso l'attuale stazione ferroviaria di Sparanise, rimasta gravemente danneggiata, dopo l'ultima guerra mondiale, dai bombardamenti degli alleati e dal passaggio delle truppe germaniche in ritirata, le quali opposero in quella città una certa resistenza.

Le *Villas* citate dal monaco Giovanni non erano altro che le famose *curtes*, tipici agglomerati rurali di origine alto-medievale, di forma vagamente circolare, gravanti intorno al « palazzotto » del *dominus*, o amministratore.

L'abate Roffredo, dunque, fece costruire, sui terreni ricevuti in dono, un certo numero di fabbricati, i quali furono progressivamente popolati dai profughi caleni dispersi sulle vicine colline.

In questi microcosmi rurali, di cui è rimasta ancora qualche traccia nel tessuto urbano e nella toponomastica cittadina (« Corte Ricca », « Corte Alberti », « Corte Marchiono », « Corte Maiella », eccetera) si svolse nei secoli scorsi la vita quotidiana di Sparanise.

Va precisato, inoltre, che, anche se i terreni di cui si è detto erano da considerarsi sempre un *beneficium* dell'abbazia

di San Vincenzo al Volturno, Sparanise, per tutto il periodo medievale, appartenne al gastaldato (poi contea) di Calvi, di cui, peraltro, costituiva il « Casale » più importante e popolato.

Sull'arce dell'antica città, ormai ridotta a ben povera cosa, infatti, i Longobardi avevano edificato un castello e vi erano situati, inoltre, il palazzo vescovile e la cattedrale, simboli, rispettivamente, politico e religioso di una piccola signoria feudale che si estendeva su di un territorio corrispondente, *grosso modo*, a quello del vecchio Agro caleno.

Anche successivamente, con l'avvento dei Normanni e nelle epoche posteriori, il « Casale » di Sparanise appartenne all'« Università » di Calvi; infatti, alcune fonti storiche postmedievali riportano che quest'ultima era formata dai due « Casali » di « Sparanisi » e « Petrulo » e da altri piccoli agglomerati rurali conosciuti come le « Masserie di Calvi » (Visciano, Zuni e i Martini).

Fu solo nel 1744 che l'attuale cittadina di Sparanise si staccò da Calvi e si costituì in comune autonomo. Se si osserva oggi il centro urbano di Sparanise si ha testimonianza della storia di questa città.

Riterrei opportuno non dilungarmi ulteriormente nell'illustrazione della storia e dello sviluppo della cittadina, e concludo, pertanto, ricordando che la proposta di legge al nostro esame, presentata da deputati di tutti i gruppi parlamentari, è diretta non soltanto a consentire la celebrazione del millennio della nascita di Sparanise, ma, soprattutto, ad avviare un processo di valorizzazione delle riserve culturali di una terra ricca di storia, qual è, appunto, la Campania: Capua ed Atella, ad esempio, che si trovano nella stessa zona di Sparanise, hanno grandi tradizioni storico-culturali.

Per le motivazioni espresse raccomandando l'approvazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FRANCHI. Nel dichiarare di convenire sull'opportunità del provvedimento in discussione, debbo purtroppo esprimere il mio rammarico perché a nessun deputato del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale è stato richiesto di figurare tra i firmatari di questa proposta di legge. Esprimo pertanto il desiderio di poterla sottoscrivere in questa sede.

PRESIDENTE La sua richiesta può essere senz'altro accolta, onorevole Franchi.

ADRIANO CIAFFI. Ritengo che la celebrazione del millennio della nascita di una cittadina, nell'Italia bimillenaria, non debba costituire oggetto di una legge del Parlamento. E per quanto attiene a questa specifica proposta di legge, il fatto che risulti sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi politici non vuol dire, necessariamente, che su di essa non si possa esprimere dissenso a titolo personale.

La storia di Sparanise, come illustrato dal relatore Ferrara, ha sicuramente una notevole importanza culturale, ma non ritengo che essa possa costituire un sufficiente motivo per richiedere allo Stato il finanziamento di un miliardo. In Italia, infatti, sono moltissimi i comuni con importanti tradizioni storiche i quali, se approvassimo questa proposta di legge, avrebbero motivo di richiedere analoghi finanziamenti, dando luogo, così, ad un generalizzato « assalto alla diligenza » delle casse dello Stato.

Ritengo, pertanto, che l'iniziativa di celebrare il millennio della nascita di Sparanise sia encomiabile, purché venga finanziata con le risorse dei suoi cittadini.

GIOVANNI FERRARA, *Relatore*. Sì, onorevole Ciaffi, ma non dobbiamo dimenticare che tra quei cittadini molti sono disoccupati!

ADRIANO CIAFFI. Signor presidente, sono contrario all'approvazione di questa

proposta di legge, ma ritengo che, su di essa, dovremmo evitare di costituire schieramenti a favore o contro, di amici e di nemici di Sparanise; dovremmo, invece, di comune accordo, individuare una linea di condotta comune su proposte di legge di questo genere.

A mio avviso, occorrerebbe stabilire che per celebrazioni e ricorrenze delle comunità locali non può essere richiesto l'intervento del Parlamento, a meno che non si tratti di città che per la loro eccezionalità siano uniche nel territorio nazionale.

Se concedessimo il finanziamento richiesto per Sparanise, stabiliremmo un precedente che determinerebbe richieste giustificate da parte di una miriade di piccole comunità.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Non è il caso di analizzare tutti i casi di « assalto alla diligenza » delle casse dello Stato che sono avvenuti, in quarant'anni, nel nostro paese. Comprendo le obiezioni dell'onorevole Ciaffi, ma ritengo che nel momento in cui un comune celebra la sua storia millenaria pone in essere un'attività di particolare rilevanza sotto il profilo storico-culturale. Il finanziamento proposto di un miliardo è destinato alle iniziative indicate nell'articolo 2, le quali tendono al recupero di un patrimonio storico che rappresenta una ricchezza per il nostro paese. Dichiaro, quindi, il voto favorevole del gruppo socialista.

MASSIMO TEODORI. Non intendo contestare le argomentazioni, approfondite e documentate dal punto di vista storico, del relatore. Personalmente ritengo, però, che il costume di predisporre « leggine » per contributi, premi e celebrazioni non vada assecondato. Le celebrazioni possono riguardare eventi di maggiore o minore rilievo ma, in ogni caso, a mio avviso, vanno scoraggiate leggi come quella che stiamo oggi esaminando. Pertanto, benché la proposta di legge per la celebrazione del millennio della nascita della città di-

Sparanise rechi la firma di un deputato del mio gruppo, dichiaro il mio voto contrario.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Non es-

sendo pervenuti i pareri delle Commissioni V, VII ed VIII, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO